

Un nuovo museo per gli Internati militari italiani (IMI)¹. A Roma e su Web

Ferdinando Mazza

Architetto del Dipartimento beni monumentali del ANRP

La proposta di dedicare un luogo della memoria ai militari italiani internati nei lager nazisti nasce per non disperdere il patrimonio storico, culturale ed umano legato al grande dramma che, tra l'8 settembre 1943 e il maggio 1945, coinvolse più di 650mila uomini del Regio Esercito italiano; catturati su più fronti dalle truppe tedesche dopo l'Armistizio dell'Italia con gli alleati, subirono la deportazione e l'internamento nei lager del Terzo Reich e nei territori da esso controllati. Il regime nazista, dopo averli considerati in un primo tempo prigionieri di guerra, nel disprezzo delle norme di diritto internazionale, modificò il loro status in Internati Militari Italiani (IMI), per utilizzarli come forza lavoro nell'industria tedesca di



¹ <http://www.museodell'internamento.it>







guerra. Sottoposti per venti lunghi mesi ad un trattamento disumano, subirono umiliazioni, fame e le più tremende vessazioni. Oltre 50mila non fecero più ritorno, i rientrati furono segnati per sempre.

Dopo 70 anni di silenzi, quale risposta alle battaglie morali e giuridiche promosse dall'ANRP (Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia), dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari, la disavventura degli IMI sembra che abbia finalmente conquistato la giusta collocazione storica. La vicenda è stata oggetto di interesse dei Governi di Italia e Germania che hanno istituito una Commissione di storici italiani e tedeschi i quali, nelle loro "Raccomandazioni", hanno sottolineato la necessità di istituire in Germania e a Roma un luogo della memoria per gli Internati.

«L'ANRP vede favorevolmente la realizzazione nella Capitale, quale iniziativa concreta rivolta alla memoria collettiva, di uno spazio quale Centro di studi, documentazione e ricerca, un luogo di memoria, esposizione, conservazione e apprendimento», spiega il presidente dell'Associazione, Enzo Orlanducci «Centro strutturato anche per realizzare l'Albo degli IMI Caduti nei lager nazisti 1943-1945, una banca dati con accesso on line, con prospettiva di registrare poi il più alto numero possibile degli oltre 650mila internati militari».

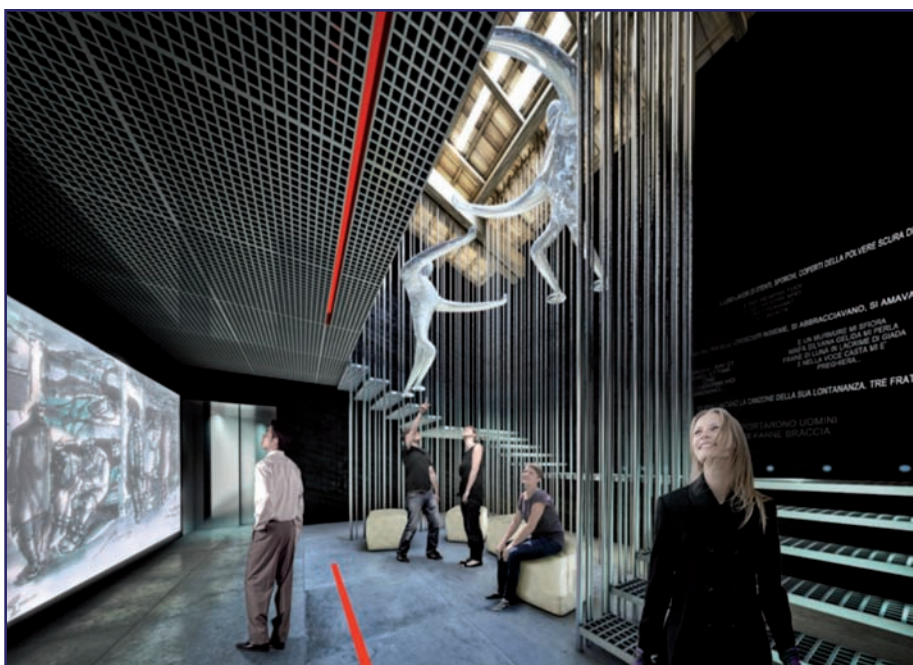
L'Associazione già da tempo aveva allo studio un progetto per istituire questo luogo, in collaborazione con la Sapienza Università di Roma e il Consiglio Nazionale

delle Ricerche. L'area di pertinenza, concessa dal Ministero della Difesa, sarà quella dove è la sede della ANRP, in via Labicana. Individuato e acquisito lo spazio fisico, ristrutturato dalla Associazione e attrezzato, il progetto propone un percorso immersivo, narrativo ed emozionale che, evitando la tradizionale impostazione delle esposizioni memorialistiche, sia capace di coinvolgere i visitatori con l'uso della comunicazione multimediale e della tecnologia digitale, che consentono forme di interazione dirette.

In uno spazio espositivo tecnologico, confluiranno gli archivi storici e il ricco patrimonio dell'ANRP, la struttura costituirà un polo culturale, aperto in particolare al mondo dei giovani e degli operatori della scuola. A tal fine si è ricorso alla creazione di materiali "freddi", grezzi e ruvidi, attraverso l'uso del chiaroscuro e dell'illuminotecnica, dei suoni e della comunicazione. Si limita al minimo l'uso di didascalie e testi, per lasciare spazio alla stimolazione multisensoriale mediante grandi proiezioni con amplificazione sonora, installazioni "governabili" mediante il movimento del corpo, pannelli con tecnologia touch screen. Nella fruizione si alterneranno la dimensione lineare e la scelta degli approfondimenti in cui scegliere cosa vedere/ascoltare (foto, interviste, documenti, testimonianze e diari, spazio drammatico con attori e "coro greco").

Il progetto è a cura degli Architetti Carlo Cesana, Giuseppe Francone, Ferdinando Mazza e Davide Scrofani del Dipartimento ANRP Beni Monumentali e della Rimembranza.

Le installazioni multimediali/interattive sono a cura del Dott. Marco Ferrazzoli e





della Dott.ssa Eva Pietroni del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Gli aspetti storici a cura della Prof.ssa Anna Maria Isastia e del Prof. Luciano Zani della Sapienza Università di Roma. Gli aspetti sociologici e memorialistici a cura della Prof.ssa Maria Immacolata Macioti della Sapienza Università di Roma e della Prof.ssa Rosina Zucco del Dipartimento ANRP cultura storia e memoria.

La sede ANRP, a partire dal 5 febbraio 2015, ospita la mostra "Vite di IMI. Percorsi di vita dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945" che ricalca le linee guida adottate per il progetto del museo. L'esposizione si articola in sette sale e uno spazio esterno e si fonda su reversibilità, flessibilità, facile esecuzione e abbattimento delle tempistiche, economicità dell'opera. Anche qui, uno dei principali obiettivi è il raggiungimento e il coinvolgimento dei più giovani, grazie alle metodologie espositive più innovative e alla tecnologia digitale: la possibilità di visualizzare o ascoltare informazioni attraverso cellulari o tablet, di visualizzare una mappa interattiva delle sale e di navigare sul proprio touchscreen; alcuni schermi che gravitano intorno alle strutture espositive con contenuti multimediali e materiale digitalizzato, tra cui fotografie, documenti, riprese cinematografiche; video legati da una voce narrante e da recitazioni di poesie, lettere e testimonianze di alcuni IMI.

Nelle sale alcuni pannelli a parete, riportanti ciascuno un q-r code leggibile attraverso il proprio dispositivo, propongono i contenuti degli schermi e altro materiale audio visivo, ampliando la possibilità di approfondire le storie proposte durante il percorso. Alla fine della mostra, attraverso una postazione pc, è possibile consultare sul web *l'Albo degli Internati Militari Italiani Caduti nei lager nazisti 1943-1945*, il data base on line realizzato e continuamente aggiornato dall'ANRP.

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2014.